

## **RICERCATO SCAGLIA, INDAGATO PARISI RICHIESTA DI ARRESTO PER DI GIROLAMO**

Agi - 23-02-10

Roma- Il Gip del tribunale di Roma Aldo Morgigni ha disposto la misura del carcere nei confronti di Silvio Scaglia, ex amministratore delegato di Fastweb. Il provvedimento restrittivo, però, non è stato ancora eseguito perché Scaglia non è stato rintracciato dai carabinieri del Ros e della Polizia Vaturia della GdF. Nell'inchiesta, altri provvedimenti restrittivi sono stati firmati dal gip nei confronti di alti funzionari ed amministratori delle società Telecom Italia Sparkle e Fastweb, con riferimento a un arco temporale che va dal 2003 al 2006. Indagato anche Stefano Parisi amministratore delegato di Fastweb a partire dal primo novembre 2004, per associazione per delinquere transnazionale pluriaggravata e dichiarata infedele mediante l'uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti in concorso con altri. Il riciclaggio veniva realizzato attraverso la falsa fatturazione di servizi telefonici e telematici inesistenti, venduti nell'ambito di due successive operazioni commerciali a Fastweb e a Telecom Italia Sparkle rispettivamente dalle compagini italiane Cmc e Web Wizzard srl nonché da I-Globe e Planetarium che evadevano il pagamento dell'Iva per un ammontare complessivo di circa 400 milioni di euro, trasferendoli poi fraudolentemente all'estero. Il nome di Scaglia compare in un'inchiesta della Dda di Roma che ha indagato su una colossale operazione di riciclaggio di denaro sporco per un ammontare complessivo di circa due miliardi di euro, scoperta dai carabinieri del Ros e dalle Fiamme Gialle: 56 le ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip di Roma su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia. Militari in azione a Roma e in altre località italiane ed estere; le accuse sono di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e al reimpiego di ingentissimi capitali illecitamente acquisiti attraverso un complesso sistema di frodi fiscali. Alcuni indagati sono raggiunti da un provvedimento restrittivo in Usa, Gran Bretagna e Lussemburgo. La struttura transnazionale individuata dal Ros e dal Nucleo speciale di polizia Valutaria riciclava centinaia di milioni di euro tramite una rete di società appositamente costituite in Italia e all'estero. I capitali illeciti provenivano da una serie di operazioni commerciali fittizie di compravendita di servizi di interconnessione telefonica internazionale, per un valore complessivo di oltre 2 miliardi di euro. Per realizzare la colossale operazione di riciclaggio, il sodalizio si è avvalso di società di comodo di diritto italiano, inglese, panamense, finlandese, lussemburghese ed off-shore, controllate dall'organizzazione indagata.